

Sanità, trasporti, indagati I guai che lascia lo Sceriffo

» Vincenzo Iurillo

NAPOLI

Forse il guaio più grosso che dovrà affrontare il successore del presidente della Campania Vincenzo De Luca è quello dei trasporti. E in particolare la Circumvesuviana, devastata da ritardi e soppressioni quotidiane, che con Trenord si contende il titolo di linea ferroviaria peggiore d'Italia. È di pochissimi giorni fa la lettera della società Stadler che chiede alla Eav, società regionale dei trasporti, un nuovo rinvio per la consegna di 35 nuovi treni, come da appalto vinto in anni pre Covid. Il terzo rinvio in quattro anni, e l'amministratore delegato di Eav, Umberto De Gregorio, minaccia di adire vie legali e applicare penali a un'impresa che nel frattempo ha già ricevuto "33 milioni di euro a titolo di anticipazione e progettazione". Quei treni ultramoderni - ne sono arrivati appena tre e attendono il collaudo, fermi in deposito - servono come il pane per ridare respiro a un servizio disastroso. La notizia che chissà come e quando verranno forniti, anticipata sui quotidiani napoletani, ha gettato nello sconforto decine di migliaia di studenti e pendolari, e il comparto turistico della costiera sorrentina che sui trenini della Circum fa viaggiare gli escursionisti verso Pompei e accoglie chi arriva da Napoli.

E fosse solo la Circumvesuviana. Dici Eav e il pensiero corre alla sciagura della funivia del Faito, quattro morti nell'incidente del 17 aprile scorso. Da allora la linea che collegava Castellammare di Stabia con il monte è ferma, sequestrata, il 1º dicembre l'incidente probatorio dei periti della Procura di Torre Annunziata con la folla di 26 indagati individuati dai pm, tra cui i vertici della partecipata. Poi

si vedrà se e quando far ripartire il servizio. Il 23 e 24 novembre la Campania torna alle urne per scegliere chi la guiderà nei prossimi cinque anni tra l'ex presidente della Camera Roberto Fico e il viceministro degli Esteri Edmondo Cirielli, e i due sanno il percorso di spine che li attende in caso di vittoria. Trasporti, sanità, lavoro, navigano in cattive acque.

LA SANITÀ, in particolare, deve svincolarsi dai lacci imposti da un piano di rientro triennale che impedisce le assunzioni di personale oltre la soglia del 2004 meno l'1,4%, il livello a cui è costretta al momento. E come ha ricordato spesso De Luca nelle sue dirette social del venerdì, qui ci sarebbe bisogno con urgenza di forze fresche nelle corsie: c'è la più bassa dotazione di personale sanitario, sia pubblico che accreditato, ogni 10 mila abitanti, e una delle più basse dotazioni di posti letto per abitanti nel Paese. Negli ultimi cinque anni, Napoli ha perso cinque presidi sanitari, si perde il conto dei servizi smarriti sui territori e dei Pronto soccorso chiusi nelle province, resta al palo il progetto dell'ospedale di Boscorecase, mentre è stato fermato dalle proteste del territorio il mega ospedale di Sant'Agnello, altamente impattante sugli equilibri urbanistici e viari del posto, argomento sul quale De Luca e il sindaco, Antonino Coppola, si mandarono a quel paese durante la riapertura della stazione ferroviaria, inquadriati da decine di cellulari.

Sul tappeto, per chi verrà dopo, c'è un piano finanziario elaborato e approvato con la delibera di giunta 127 del 20 marzo, le bocciature del governo Meloni, i ricorsi al Tar in discussione. I bilanci sono in pareg-

gio da dieci anni, ma con le lacrime e il sangue di uno stretto controllo dei conti, che penalizza il ricambio di medici e paramedici. Quanto alle cure fuori Regione, l'ultimo rapporto **Gimbe** - pubblicato quest'anno, ma con dati del 2022 - colloca la Campania nel gruppo delle regioni con "saldo negativo rilevante", quantificato in quasi 310 milioni di euro. Secondo il rapporto, il 54,4 per cento delle prestazioni erogate fuori regione avvengono dal privato accreditato. Colpa anche di liste d'attesa che superano l'anno solare. Ma non è solo un problema di questa regione.

Va ricordato però che la Campania per dieci anni non ha avuto un assessore regionale alla Sanità. Delega trattenuta da De Luca, che l'ha gestita con un manipolo di fedelissimi, tra cui il primario cardiologo Enrico Coscioni, ex consigliere regionale, diventato tra un'inchiesta e l'altra - assolto a Napoli in un processo per concussione ai danni di un dirigente Asl, indagato a Salerno per una colpa medica che l'ha costretto a un periodo di interdizione dalla professione - presidente nazionale di Agenas, l'agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali. Fico e Cirielli non sembrano intenzionati a fare altrettanto. Il pentastellato lo ha ribadito proprio ieri alla tribuna politica organizzata dal Tgr Campania. In Regione è



Peso: 32%

mancato anche l'assessore ai Trasporti, altra delega che De Luca ha curato personalmente. Coi risultati che vediamo.



Peso:32%